

V Domenica del Tempo di Quaresima, anno C, 6 Aprile 2025

Grande potenza in questa liturgia il perdono nel Vangelo e le parole autobiografiche di San Paolo.

Gesù salva una donna dall'esecuzione capitale.

Tutti attorno a lei per condannarla perché adultera. Per i maschi questa colpa non era contemplata: eppure pecchiamo tutti allo stesso modo in qualsiasi secolo o cultura.

La giustizia derivante dalla legge è iniqua. Ha una funzione "performante" cioè ci aiuta a distinguere gli atteggiamenti del bene e del male, però poi diventa strumento in mano alle persone e l'iniquità è in agguato: fatta la legge trovato l'inganno.

Anche le leggi religiose sono viziate in questo modo, spesso diventano pesi che non liberano la vita.

Ecco, san Paolo, ebreo, circonciso l'8 giorno, fariseo, più aderente alla legge non poteva essere, eppure l'incontro con Cristo, ha fatto sì che egli rovesciasse il tavolo della sua vita per stravolgerla e ricominciare da un'altra angolatura: quella della giustizia che deriva dalla fede.

Giustificati, resi giusti non dalle opere ma dalla fiducia in Dio: "credette e gli fu accreditato come giustizia" si dice di Abramo.

Il peccato ci deturpa ma non ci rovina per l'eternità, non siamo condannati nella nostra iniquità.

Quando se ne fa esperienza si apre una porta sull'infinito piena di luce: è la misericordia.